

**Difesa del cittadino**

**Il «movimento» fondato da Giorgio Ruffolo lancia una nuova campagna**

**Quella legge inapplicata**

**Una norma approvata nel '68 consente l'autocertificazione. Ma è stata dimenticata**



**Per i certificati puoi far da te**

ROMA. Ho letto sui giornali di questa legge. Ma che si guardano bene dall'applicarla. Mi chiamo Emma Fronda, sto a Roma in via Tor del Cenci. Mi è nata una bambina e mi sono recata l'altra mattina presso la mia Usf per scegliere il medico pediatra. Ho chiesto di firmare la dichiarazione sostitutiva del certificato di nascita, macché vogliono che glielo porti. Siamo in un piccolo spoglio ufficio dalle parti del Pariolo, sede del «Movimento per la difesa del cittadino». Silvia Sansolini, ragioniera, annota su un blocco l'ultima telefonata, un po' esasperata, un po' rassegnata, che denuncia l'ennesimo sopruso e una legge che da vent'anni aspetta di essere applicata dalla gran parte della Pubblica amministrazione. Consentirebbe addirittura di attenuare, se non in alcuni casi eliminare, il simbolo angoscioso del pesante rapporto tra gli apparati statali e i cittadini: le eterne «file» davanti agli sportelli.

**«Telefono amico»**

Ma il provvedimento, per ragioni come vedremo emblematice, è stato letteralmente calpestato da chi avrebbe dovuto applicarlo. Pochissime eccezioni. Sembrano come se il legislatore non avesse mai deliberato una norma che - così era scritto nella «circolare esplicativa» della legge rimasta lettera morta - voleva «creare fra l'amministrazione e il cittadino rapporti di fiduciosa collaborazione». Parole al vento.

La campagna per l'autocertificazione è anche qualcosa di altro: è il primo di quegli «astuti agguati» alla pubblica stupidità, che Giorgio Ruffolo ideò nel dicembre 1986, come tattica «guerri-gliera» contro l'insopportabile burocrati, da portare avanti con un'aperta associazione da far nascere «dal basso» drizzando, forse insolentemente le antenne tra i cittadini-utenti, per organizzare le proteste stimolare le proposte, e soprattutto alcune urgenti «micro riforme».

Così aveva scritto su *Micro-meglio* lo stilista «Professore» il cui nome è legato ai primi tentativi di sinistra di «programmazione economica» e agli entusiasmi del «era Mattei», da sempre testa pensante scomoda per il quieto

vivere degli apparati centrali, qualche mese prima di divenir ministro. E il «Movimento» anti-burocrati che intanto è nato, ed ha sancito la sua esistenza con un «burocratico» documento firmato e controfirmato dai soci davanti a Mario Greco, notaio in Roma, il 13 novembre 1987, ha dovuto così, per ragioni di opportunità, far a meno della diretta partecipazione del suo ispiratore. Ma restano, tra gli altri, nel direttivo del «garantito» nomi del calibro di Sabino Cassese, Antonio Giolitti, Giuliano Toraldo di Francia, Pierre Carniti.

La coordinatrice è una giovane giurista, Marina Migliorato, della «Legambiente». È lei la geniale e competente «voce amica» dalla quale in questi giorni numerosi cittadini hanno ricevuto consigli e informazioni. O anche sollecitazioni di solidarietà dopo lunghe e vane file davanti agli «sportelli» di una pubblica amministrazione che nell'occasione - oltre a presentarsi con il solito volto di inefficienza e protervia - aggiunge alla sua collezione di brutissimi aggettivi anche quello di «fuori legge».

È stato alzato, così, un copricchio su un materiale davvero ribelle. Telefona «un dipendente dell'ufficio postale dell'Eur, in viale Europa». Ed annuncia che verrà qui, al numero 16 di via Tacchini a prendere il materiale della «campagna» per affiggere in bacheca, a disposizione degli altri impiegati e degli utenti. Per poi fare la fila davanti ad altri sportelli all'insediamento del solito «indispensabile» certificato, spesso, infatti, altri impiegati disertano il loro posto di lavoro, allungando così le attese presso gli sportelli di altre amministrazioni. E i elefanti si morde la coda, con un costo che, secondo rilevamenti e stime del «Movimento», ammonta per ogni ora persa nelle «code» da ciascun cittadino 20 mila miliardi l'anno.

Ma che cosa dice la legge che si vorrebbe applicata? Varata il 21 ottobre 1968, recata alla Camera Aldo Moro, prevede, intanto, la possibilità di sostituire con dichiarazioni autografe i certificati comprovanti la data e il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato di celibato, coniugato o vedovo, lo stato di famiglia, l'esistenza in vita, la nascita del figlio, il decesso del coniuge, del ascendente o del discendente, la posizione agli effetti degli obblighi militari, l'iscrizione

Settanta telefonate al giorno, settanta stampe di ordinaria arghena che il pianeta-burocrati scaraventa addosso a due giovani esponenti del «Movimento per la difesa del cittadino», ideato da Giorgio Ruffolo e dalla rivista *Micromeglio*. Marina Migliorato e Silvia Sansolini al numero 06-803198 rac-

colgono da tutta Italia le segnalazioni di utenti inviperiti. Appena lanciata, la campagna per l'autocertificazione - la possibilità, cioè, per il cittadino di sostituire con una propria dichiarazione i certificati rilasciati dalla pubblica amministrazione - sta dando i suoi frutti.

VINCENZO VASILE



**Istruzioni per evitare le file ufficio per ufficio**

**Patente di guida**

**Ufficio:** Motorizzazione civile.  
**Documenti richiesti:** Certificato di residenza, assenza di carichi pendenti.  
**Istruzioni:** chiedere di dichiarare la residenza, in luogo del certificato. Non può essere richiesto il certificato di carichi pendenti, perché la Motorizzazione deve chiederlo d'ufficio.

**Libretto di lavoro**

**Ufficio:** Comune (Circonscrizione).  
**Documenti richiesti:** Certificato di stato di famiglia.  
**Istruzioni:** chiedere di dichiarare lo stato di famiglia.

**Iscrizione del figlio al servizio sanitario**

**Ufficio:** Usf.  
**Documenti richiesti:** certificato di stato di famiglia e certificato di nascita.  
**Istruzioni:** chiedere di dichiarare sia lo stato di famiglia sia la data e il luogo di nascita del bambino.

**Iscrizione all'asilo nido pubblico**

**Ufficio:** segreteria amministrativa dell'asilo.  
**Documenti richiesti:** certificato di stato di famiglia, certificato plurimo (residenza, nascita, cittadinanza).

**Istruzioni:** tutti questi certificati non possono essere richiesti perché già in possesso dell'Amministrazione comunale da cui dipende l'asilo.

**Iscrizione alla scuola materna pubblica**

**Ufficio:** segreteria della scuola.  
**Documenti richiesti:** certificato plurimo del figlio.  
**Istruzioni:** tutti questi documenti non possono essere richiesti perché già in possesso dell'Amministrazione comunale da cui dipende la scuola.

**Iscrizione alle liste di collocamento**

**Ufficio:** Ufficio collocamento.  
**Documenti richiesti:** certificato di stato di famiglia.  
**Istruzioni:** chiedere di dichiarare lo stato di famiglia.

**Matrimonio**

**Ufficio:** Comune (Circonscrizione).  
**Documenti richiesti:** Estratto atto di nascita, certificato contestuale (residenza, cittadinanza, stato libero).  
**Istruzioni:** tutti questi certificati non devono essere richiesti perché già in possesso dell'Amministrazione comunale.

Fonte: Movimento per la difesa del cittadino - via Pietro Tacchini 16 - 06197 Roma.

**Fascismo Comune acquisterà cimeli**

SAVOIA DI LUCANIA (Potenza). La giunta comunista di Savoia di Lucania - piccolo centro in provincia di Potenza - vorrebbe acquistare una collezione storica composta per la maggior parte da cimeli fascisti (fra i quali fez e manganello) «per favorire la crescita culturale dell'intera comunità». La collezione è di proprietà di un pensionato potentino, Vittorio Vermicino, sposato con una donna originaria di Savoia di Lucania. I due coniugi hanno deciso di trasferirsi nel piccolo centro ed il pensionato ha proposto all'amministrazione di acquistare ad un prezzo vantaggioso i cimeli, il cui valore è stato stimato in circa 800 milioni di lire. Il sindaco Raffaele Langone e la giunta si sono detti favorevoli all'acquisto, «perché la storia non ha colore, e la conoscenza del passato aiuta a migliorare il futuro». La decisione definitiva sarà, tuttavia, affidata al consiglio comunale. La collezione verrebbe sistemata in un ala del quattrocentesco castello di Savoia di Lucania che l'amministrazione ha deciso di acquistare al patrimonio pubblico. Non è la prima volta che, in vano modo a Savoia di Lucania sono state avviate iniziative di «approfondimento storico». Due anni fa è stato costituito in paese il «comitato pro Savoia» per chiarire le motivazioni che indussero nel 1878 l'anarchico locale Giovanni Passannante ad attentare alla vita di Umberto I (il re rimase incolume, mentre il primo ministro Cairoli fu ferito ad una gamba) e per un esame degli argomenti che spinsero il consiglio comunale allora in carica a cambiare il nome del paese da «Savoia» in «Savoia di Lucania».

**Val Padana File e incidenti per nebbia**

MILANO. La nebbia, calata fittissima sulla val Padana, ha causato ieri numerosi incidenti automobilistici in Emilia e in Lombardia rendendo impraticabili per ore l'autostrada A4 Bergamo-Milano e l'Autostrada nel tratto fra i due caselli di Modena.

La Milano-Bergamo, in direzione sud all'altezza di Modena, per un grave incidente che ha coinvolto decine di vetture ed alcuni mezzi pesanti. Sono morti due giovani arbitri di pallanuoto che viaggiavano a bordo di una Mercedes. Alberto Vallini di Ferrara e Umberto Tognon di Carpi. La loro auto è rimasta schiacciata sotto un autotreno, durante i tamponamenti a catena provocati dalla nebbia e dal rialzamento di una autocisterna. L'autostrada è stata riaperta al traffico solo intorno alle 11.

Ancora due morti e un ferito in un incidente avvenuto nel Varesotto una Seat Ibiza con a bordo tre giovani bava con la corsa opposta a quella di marcia presso Cuviglio. La vettura si è schiantata contro un palo e ha terminato la sua corsa in fondo ad una scarpata.

**Soggiorno obbligato**

**Proteste anche al Sud Colle Sannita non vuole un condannato di Rimini**

NAPOLI. Il fronte dei comuni che si schierano contro l'arrivo di soggiornanti obbligati si allarga ed arriva anche in Campania.

A Colle Sannita 4000 abitanti un centro della provincia di Benevento con scuole superiori, negozi, circa 400 abbonati al telefono, rifiutano fermamente «ospitalità» a Tommaso Iulfrida nato a Milano ma residente a Rimini, condannato al soggiorno obbligato dal Tribunale di Forlì.

«Abbiamo convocato il consiglio comunale», spiega l'assessore anziano Giovanni Muscia - ed abbiamo approvato all'unanimità una delibera nella quale chiediamo che il nostro comune venga cancellato dall'elenco di quelli dove poter inviare queste persone. Copia di questo atto è stata inviata alla prefettura al tribunale di Forlì ai ministri competenti. Questo comune, oltr'altro, ha subito gravi danni dai terremoti del '82 e dell'80 e non siamo in grado di garantire nemmeno un alloggio a questa persona». Dunque per continuare a mandarle in questo piccolo comune del Sannio, si chiedono in paese.

A lottare contro l'arrivo dei soggiornanti obbligati sono essenzialmente i commer-

cianti, ma al loro fianco sono scesi anche gli studenti. «È una questione di principio: il soggiorno è una misura inutile talvolta dannosa in questa società dove con un telefono si può parlare con qualsiasi parte del mondo e dove in poche ore si può andare da un capo all'altro del continente», afferma un ragazzo del Liceo.

Tra le prescrizioni del soggiorno oltre a quella di fornire un alloggio, c'è quella di aiutare il soggiornante a trovare un lavoro. «Come se fosse facile!» ironizza in Municipio e fanno presente che sono decine i giovani disoccupati del paese che aspirano ad un posto.

Colle Sannita si aggiunge così all'elenco dei comuni che protestano contro il soggiorno obbligato. Recentemente è stato un comune siciliano a ribellarsi all'arrivo di un presunto camorrista, qual che giorno fa a Roverè in provincia di Verona c'è stato lo sciopero generale dei commercianti per l'arrivo di Marinello Barbone di Salerno, un giovane in odor di camorra. «È non è detto che anche qui da noi non si arrivi alla serrata», commenta duro uno dei commercianti di Colle Sannita. □ V.P.

**Cambia di nuovo padrone la casa editrice torinese? Vediamo cosa c'è dietro i recenti movimenti del pacchetto azionario**

**La scalata Einaudi finisce in tribunale**

Quali effetti potrà avere sull'avvenire dell'Einaudi lo scambio di pacchetti azionari in corso all'interno della compagine che un anno fa, di questi giorni, acquisiva la prestigiosa casa editrice vissuta per un triennio all'ombra della legge Prodi? Il nassetto delle quote di proprietà ha già provocato una lite giudiziaria tra la Gm (Messaggerie Italiane ed Eletta) e Bruno Mondadori.

**ANDREA LIBERATORI**

TORINO. Martedì al tribunale di Milano ci sarà la prima udienza del procedimento intentato dalle Messaggerie contro le due editrici milanesi accusate di aver violato le intese sottoscritte quando si formò il gruppo intese che avevano una base paritaria le quote uguali non dovevano essere modificate senza il consenso dei soci.

All'asta indetta dal commissario Rossetto parteciparono

il 28 febbraio 1987 tre gruppi la Gm la Seddam (guidata dal finanziere torinese Accornero) e l'Unifinass la finanziaria del Unipol. Fra due soci della Gm (Eletta e Bruno Mondadori) e la Seddam sono avvenuti i passaggi di pacchetti azionari il 11 febbraio a Milano Guido Accornero ha annunciato un progetto di fusione fra Seddam e Gm. In que-

sto ultimo compagine la paritetica fra i tre soci è stata alle-

ta a favore della due editrici milanesi che hanno acquistato azioni da componenti del gruppo Seddam Luciano Mauri vicepresidente delle Messaggerie ha citato i due soci per aver modificato senza il suo consenso l'accordo originario.

La creazione di un gruppo di controllo con un 53,2 per cento potrà metter in gioco la linea culturale della casa editrice? Guido Accornero a Milano dopo l'ovvia constatazione che non c'è accordo fra almeno due soci ha assicurato che la linea della Gm Einaudi editore resta immutata. La lite fra i soci però preoccupa. Parte di qui l'autorevole misurata presa di posizione dell'Unifinass che del pacchetto Einaudi ha il 33 per cento. In una sua nota diffusa il 15 febbraio a Bologna la finanziaria dell'Unipol «registra con rammarico» la lite

«che non agevola l'azione positiva già avviata dall'attuale gestione». Quanto alle operazioni tendenti a modificare l'assetto della società si osserva che esse sono «in probabile contrasto con le norme statutarie e con accordi sottoscritti». Ricorda l'Unifinass «L'obiettivo era quello di risanare e sviluppare la tradizione culturale». E questo fine resta «fondamentale da realizzare anche mediante la ricerca di adeguate sinergie imprenditoriali».

C'è chi vuol assumere un ruolo di guida nel gruppo degli azionisti Zambelli ritiene che chiedersi chi comanda in un'azienda specialmente di questo tipo, possa diventare facilmente un esercizio sterile. A meno che non si ponga subito l'altra domanda per far che? «La contesa - si chiede l'amministratore delegato dell'Unipol - è su questo punto? E utile farla diventare lite giudiziaria?»

Nasce di qui la proposta, già avanzata agli altri azionisti, di «un incontro nelle sedi proprie». «Quello che va ricercato oltre alla composizione

dei liti è un programma di almeno due tre anni per l'Einaudi». Dopo questo primo anno di nuova gestione «si tratta di operare programmando nella chiarezza di rapporti fra i soci e innanzitutto, fra i soci ed editori. Che essi facciano il loro mestiere mi pare la cosa migliore per il futuro dell'Einaudi».

Che cosa pensa il presidente dell'Einaudi del nassetto proiettato in corso? Giulio Carlo Argan il prestigioso intellettuale che la nuova proprietà volle alla presidenza nel quarto scorso ci ha detto ieri «non essere per il momento informato degli ultimi sviluppi della situazione azionaria». Ma ha subito voluto aggiungere che il suo comportamento le sue determinazioni «saranno conformi alla esigenza primaria di mantenere viva e sviluppare la grande tradizione della casa editrice Einaudi».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**MERCOLEDÌ LIBRI**

Ernesto Sabato: in ricordo di Ernesto Guevara.  
Gianfranco Pasquino. L'Europa possibile secondo Edgar Morin.  
Folco Portinari: lettere, da Giacomo a Monaldo Ottavio Cecchi e Augusto Fasola. ultimi romanzi  
Gian Carlo Ferretti: televisione viziosa  
Attilio Mommi: avanti o popolo in biblioteca

**L'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni.